

CAPO ISTRUTTORE ORIENTAL ARTS ACADEMY

GURU RICCARDO SIMONETTI

Budo International: sul numero di settembre 2006 ci ha presentato come è insegnato il Wing Chun nella sua accademia, ci può parlare del Kali Eskrima e di come sviluppate questo sistema di combattimento nella vostra associazione?

Guru Riccardo Simonetti: Kali, Escrima ed Arnis sono tre nomi diversi per descrivere lo stesso concetto: cioè un'Arte Marziale eclettica che spazia dallo studio del Combattimento armato allo studio dell'Empty Hands (mani nude). Il Kali Escrima forse, in particolar modo, rappresenta l'interazione delle tecniche per il combattimento che il marzialista filippino prende da tutti i popoli con cui viene a contatto.

L'influsso islamico si può riconoscere nell'uso di armi simili a scimitarre (pedang, golok, kampilan) o nei coltelli a forma rotondeggiante simili al karambit, l'influsso indiano con l'uso del kriss, e quello nipponico con l'uso della katana e sai. Si usano anche armi di sola punta derivate dalla scherma spagnola e italiana o armi di derivazione rurale come il bolo e il machete che serve per farsi largo nelle foreste.

Nell'Oriental Arts Academy si studiano e si trasmettono con professionalità e metodo scientifico i vari sistemi esistenti per arrivare a padroneggiare tale arte. Il nostro programma di studio inizia paral-

lamente ad allenare sia un singolo bastone (olisi) che due bastoni (sinawali) e anche il piccolo ma micidiale bastoncino di rattan chiamato tabak malit. Si prosegue rispettivamente nello studio del coltello (daga), bastone e coltello (spada e daga) e doppio coltello fino ad arrivare all'uso delle spade medioevali e degli scudi: tutto questo sempre applicando gli stessi principi fisici.

Oltre a quanto descritto non tralasciamo lo studio delle leve articolari, e dell'attacco e difesa a mani nude: senza mentire all'allievo affermando che un uomo disarmato possa avere la meglio contro un armato, e ponendo subito in evidenza la pericolosità della persona armata. In caso di minaccia armata le possibilità più logiche sono: 1 se possibile fuggire o evitare, 2 usare un arma occasionale (ombrello, giornale, chiave o cellulare) 3 in caso estremo, intervenire reagendo con le nostre armi naturali cioè gomiti, pugni, calci, testa e spalle etc.

Usiamo queste metodiche proprio perché l'allievo si possa abituare da subito, ad avere una mentalità flessibile senza adagiarsi a praticare una sola delle situazioni descritte.

Il nostro motto è fluire scorrere (flow flow) e come recita un detto "La mente è come un paracadute funziona solo quando è aperto" questo vuol dire esser pronti ad usare tutto quello che ci capi-



ta fra le mani in un situazione di pericolo rendendo armi quelle cose che abitualmente non lo sono.

Per imparare a fluire si studiano i vari "Hubud Hubud": esercizi di fluidità con armi e mani nude studiati a "360 gradi". Quindi per lo stesso attacco potremmo difenderci sia con la mano o arma dx che con la sx o con entrambe e, come nel caso del Wing Chun avremo le varie situazioni affrontate con il movimento delle braccia in parallelo o incrociato.

Una volta appresa una certa abilità potremmo usare quello che abbiamo imparato con attrezzature moderne come il bastone telescopico di metallo, che può essere usato sia chiuso che aperto, o con una semplice chiave che con un ombrello. Questo sistema di difesa personale è, in pratica adatto a tutte le persone senza distinzione di età e di sesso.

Chi è interessato potrà collegarsi al nostro sito: www.orientalarts.it e guardare i vari video con le possibilità di applicazione di quanto detto.

Budo International: grazie è stato molto esaustivo, l'aspettiamo prossimamente per parlarci dell'altra disciplina da voi divulgata il Penkat Silat. ✘

